



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DISUGUAGLIANZA E POLITICHE DI CONTRASTO ALLA POVERTA' IN FRIULI VENEZIA GIULIA

PRINCIPALI ESITI DELLA VALUTAZIONE UNITARIA

Giuseppe Forte
6 novembre 2014



Fondazione
Giacomo Brodolini

Le principali dimensioni di analisi

- Diseguaglianza economica in Friuli Venezia Giulia
 - - Indagine IT-SILC (ISTAT): Anni 2004-2010
 - - Indagine sul campo: Anno 2013
- Gli interventi di contrasto alla povertà e la cartella sociale informatizzata (CSI)

POVERTÀ E DISEGUAGLIANZA ECONOMICA: I DATI EU-SILC

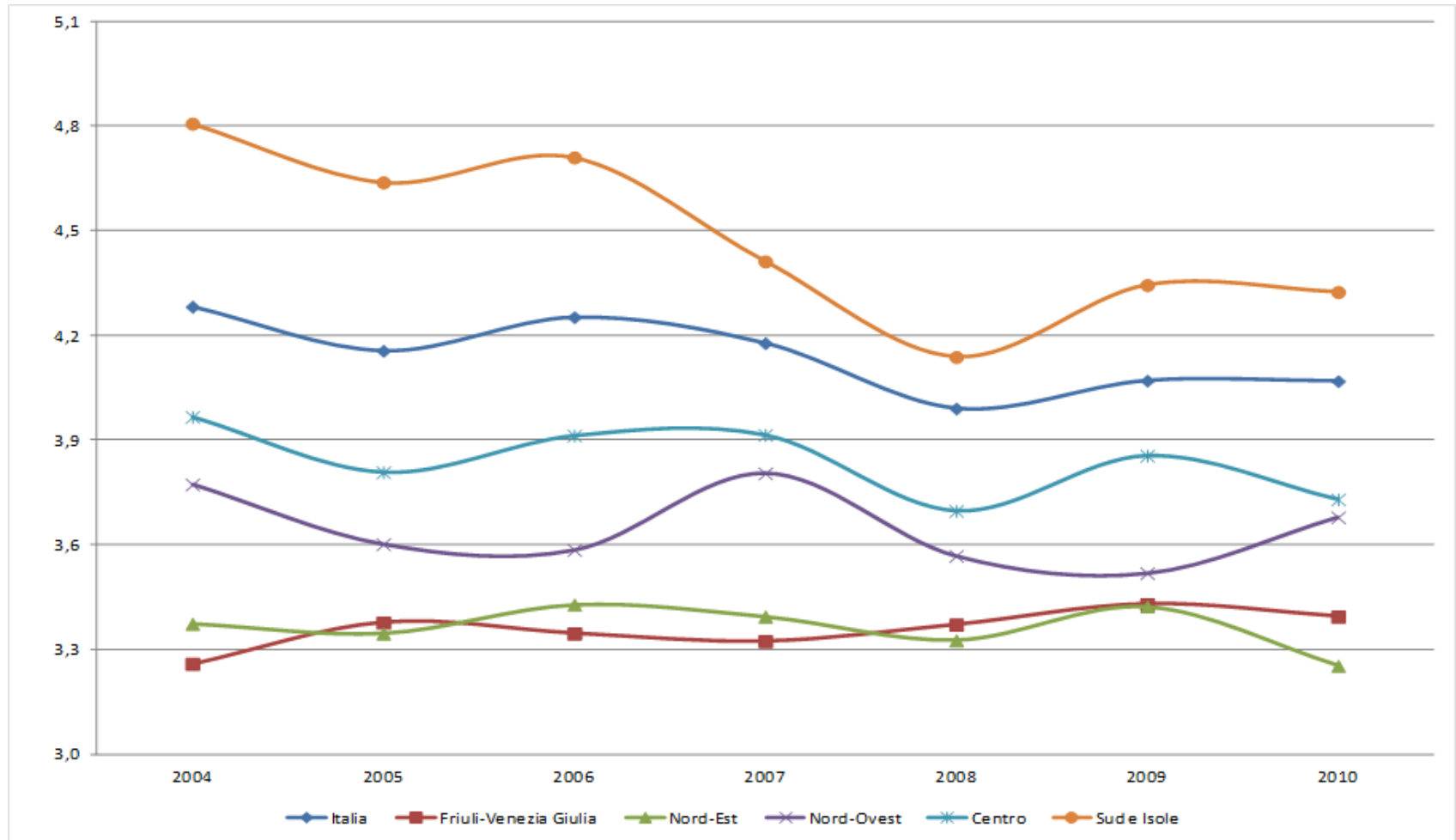


**Fondazione
Giacomo Brodolini**

Redditi: andamento e disuguaglianza

- ▶ Il reddito medio equivalente in FVG nel 2010 ammonta a 20.000 Euro, leggermente al di sotto di quello rilevato tanto nel Nord-Est quanto nel Nord-Ovest.
- ▶ Fra il 2004 e il 2010, il reddito medio equivalente è cresciuto del 10,1%, un valore non solo inferiore a quello delle aree settentrionali (circa +14%), ma addirittura a quello del Mezzogiorno (+16,1%) .
- ▶ La distribuzione del reddito diventa più iniqua:
 - ✓ il rapporto interdecilico (P90/P10) - che esprime il rapporto tra le quote di reddito complessivo detenute da due distinti quantili della popolazione, ad esempio il decile più ricco (*il decimo*) ed il decile più povero (*il primo*) - passa da 3,259 a 3,394 con una tendenza del tutto difforme a quanto accade nel contesto nazionale;
 - ✓ l'indice di Gini – che oscilla fra 0 e 1 - cresce in modo lieve a partire dal 2006, sul fondo di un andamento decrescente a livello nazionale.

Rapporto P90/P10 della distribuzione dei redditi disponibili equivalenti



Povertà relativa e disegualianza economica

Indice di Gini

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	0.332	0.327	0.321	0.322	0.310	0.314	0.311
Friuli-Venezia Giulia	0.283	0.273	0.260	0.262	0.261	0.265	0.271
Nord-Est	0.290	0.288	0.281	0.281	0.277	0.281	0.278
Nord-Ovest	0.313	0.316	0.299	0.303	0.291	0.294	0.299
Centro	0.319	0.300	0.304	0.311	0.296	0.304	0.293
Sud e Isole	0.344	0.333	0.334	0.327	0.316	0.319	0.319

❑ Povertà relativa e disegualianza economica

Le definizioni di povertà utilizzate

- ▶ **Povert  relativa di reddito:** individui con un reddito medio equivalente inferiore al 60% della mediana di quello nazionale
- ▶ **Working poor:** individui con un reddito medio da lavoro equivalente inferiore al 60% della mediana di quello nazionale
- ▶ **Bassa intensit  di lavoro:** individui che vivono in famiglie con un'intensit  lavorativa inferiore al 20%

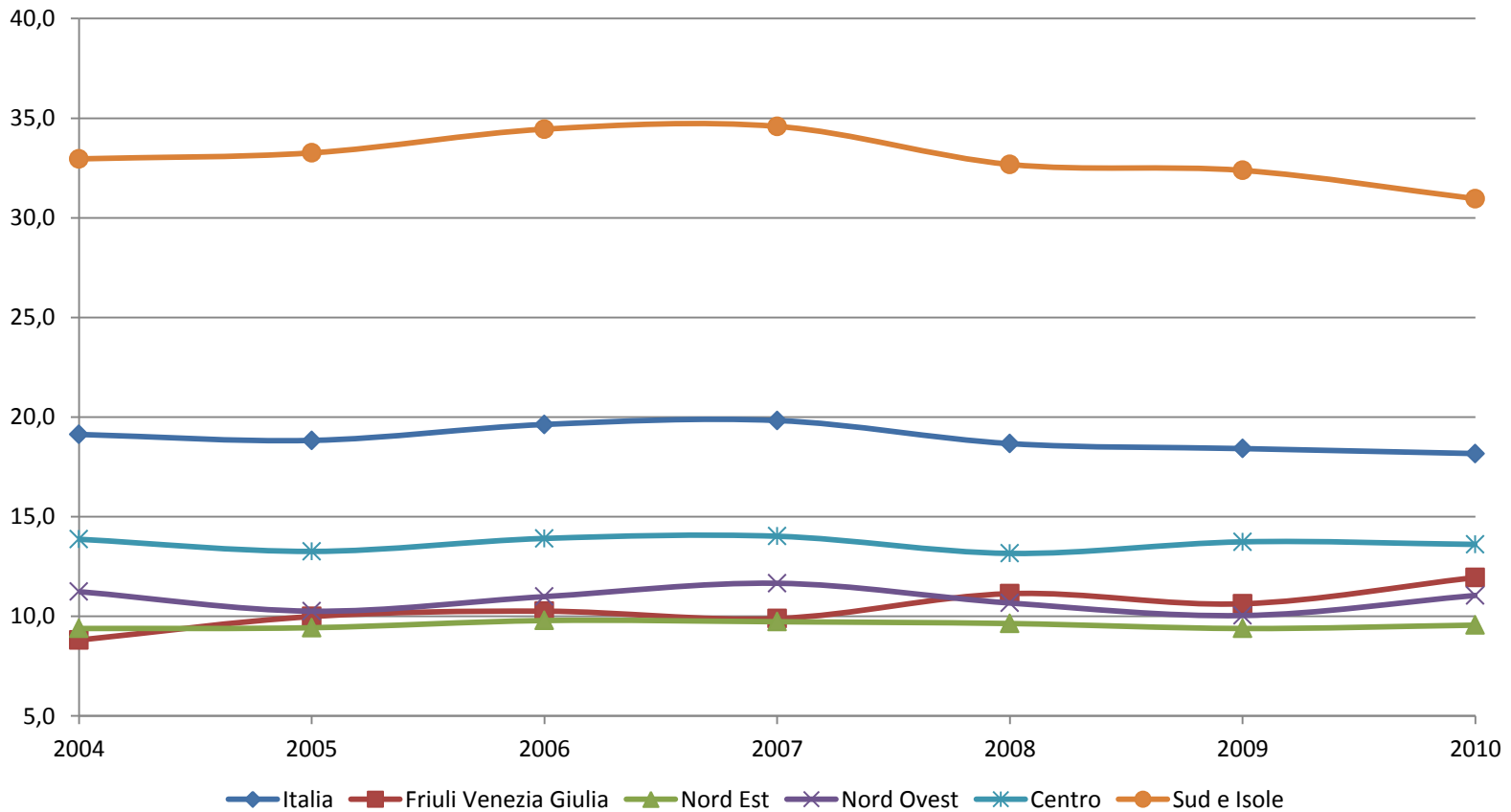
- ▶ **Povert  multidimensionale:** sono poveri coloro che vivono in condizioni estremamente vincolate da mancanza di risorse
- ▶ **Povert  percepita:** capacit  di arrivare alla fine del mese

□ **Povert  relativa e diseguglianza economica**

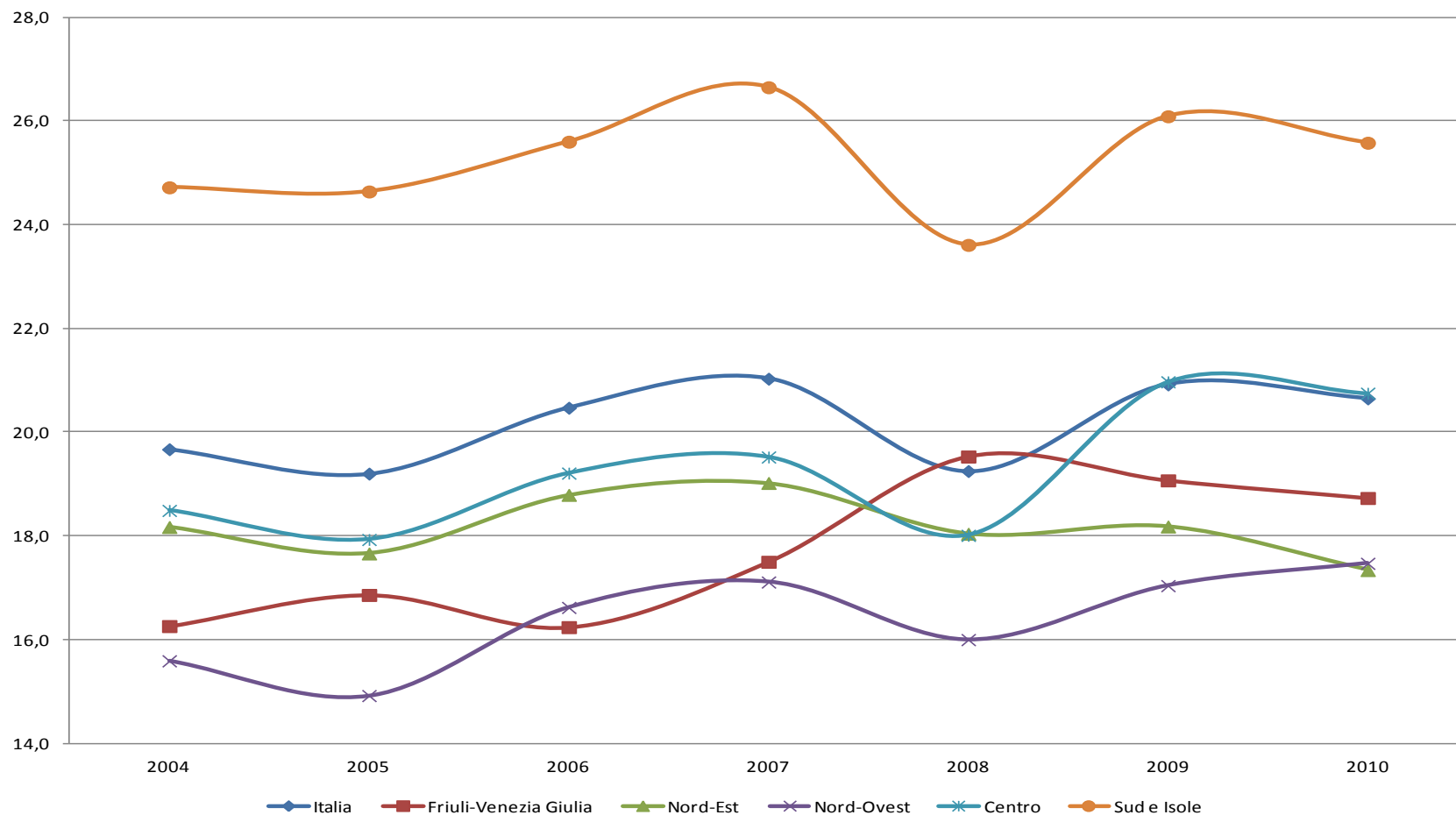
La povertà relativa: i dati del FVG

- ▶ Aumento dal 8,8% al 12,0% dei poveri tra il 2004 e il 2010
- ▶ Incidenza più elevata (19,4%) per i nuclei con capofamiglia anziano (oltre 64 anni) e per i pensionati (18,2%)
- ▶ La diffusione della povertà riguarda trasversalmente tutte le fasce della popolazione
- ▶ L'intensità della povertà relativa (poverty gap) rileva una tendenza crescente passando da 0.022 a 0.032
- ▶ Crescita della quota dei working poor, specie fra i lavoratori a tempo determinato

Il tasso di povertà relativa negli anni 2004-2010 (valori %)



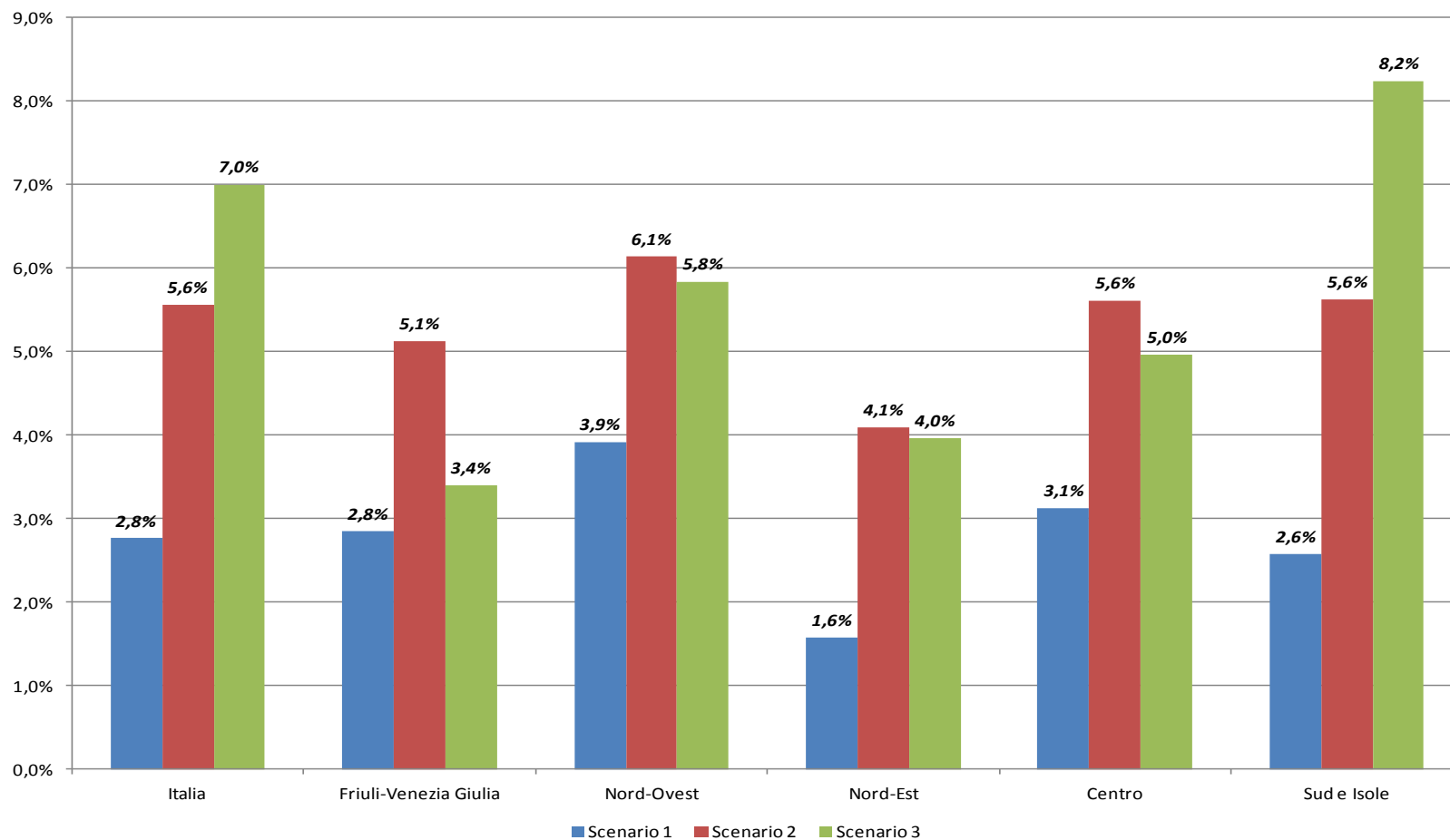
I working poor negli anni 2004-2010 (%)



Effetti su povertà delle politiche (1): alcune simulazioni

- Tre tipi di simulazioni:
 1. eliminazione del “*working poverty gap*” dei dipendenti *full time*: la retribuzione dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo pieno e con un reddito da lavoro netto annuo inferiore alla soglia di povertà relativa viene elevata fino alla soglia (8.896 euro);
 2. rimozione del “*working poverty gap*” di tutti i dipendenti: rispetto al primo scenario la differenza riguarda il fatto che la retribuzione annua pari alla soglia di povertà viene attribuita anche ai *working poor* con contratto *part-time*;
 3. chiusura dei “buchi lavorativi”: il reddito annuo netto di tutti i lavoratori dipendenti che hanno lavorato meno di 12 mesi viene eguagliato al “reddito potenziale” che avrebbero conseguito se (a parità di salario mensile) avessero lavorato tutto l’anno.

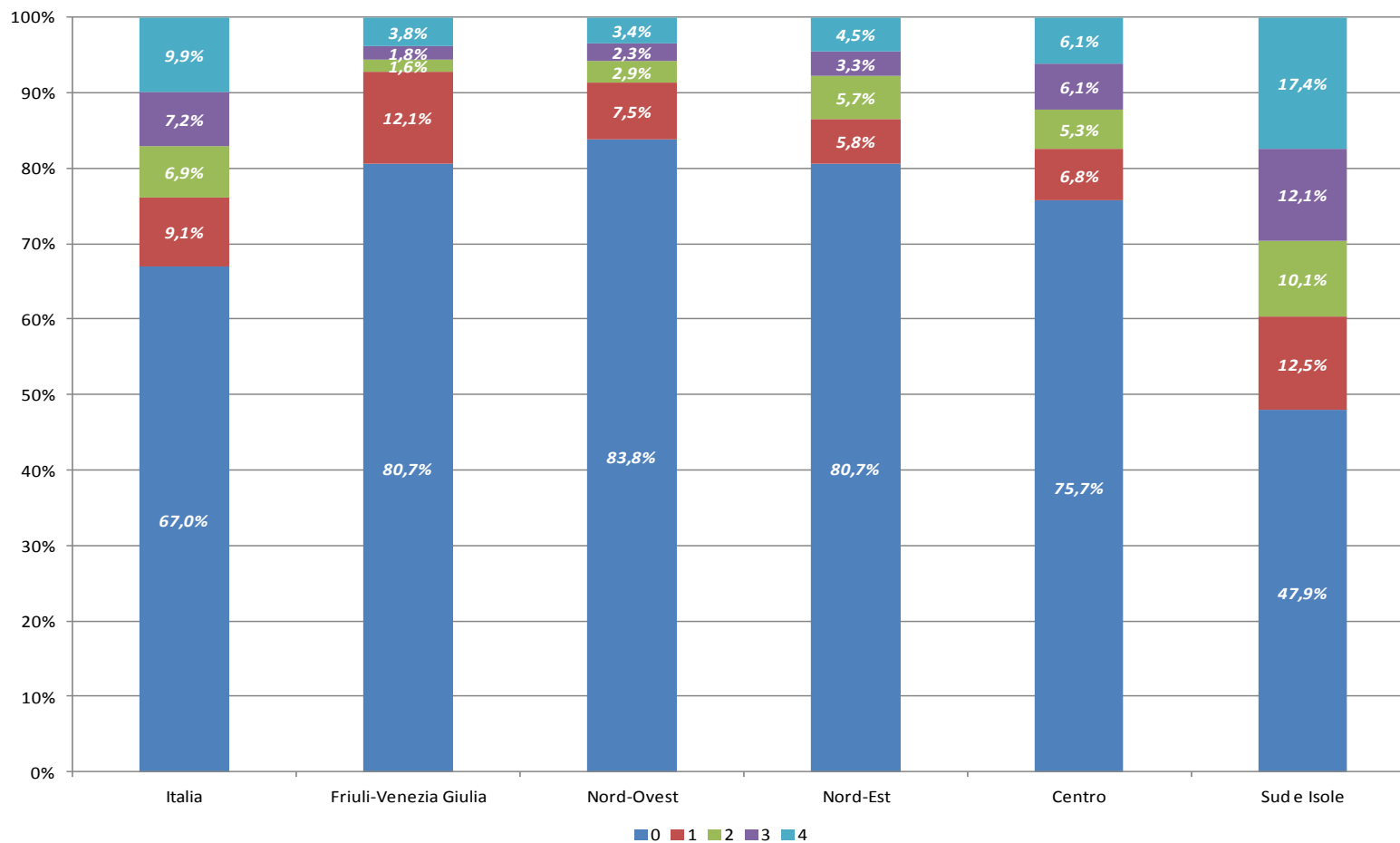
Effetti su povertà delle politiche (2): individui poveri che escono dalla povertà relativa (%)



La dinamica della povertà relativa

- Povertà ed esclusione sociale non sono una condizione costante, ma un fenomeno complesso che si dipana nel tempo; di conseguenza prendere in considerazione la dimensione dinamica della povertà è cruciale per avere un quadro completo del fenomeno e per disegnare politiche efficaci di contrasto.
- L'osservazione delle condizioni individuali nel corso del tempo permette di stabilire se la povertà monetaria è un fenomeno transitorio a cui gran parte degli individui è esposta in alcune fasi di vita o ha caratteristiche di persistenza (si rimane al di sotto della soglia per un lungo periodo) o, ancora, è un fenomeno ricorrente (ci si muove frequentemente al di sotto o al di sopra della soglia).

La persistenza della povertà: n. di anni trascorsi nello stato di povertà

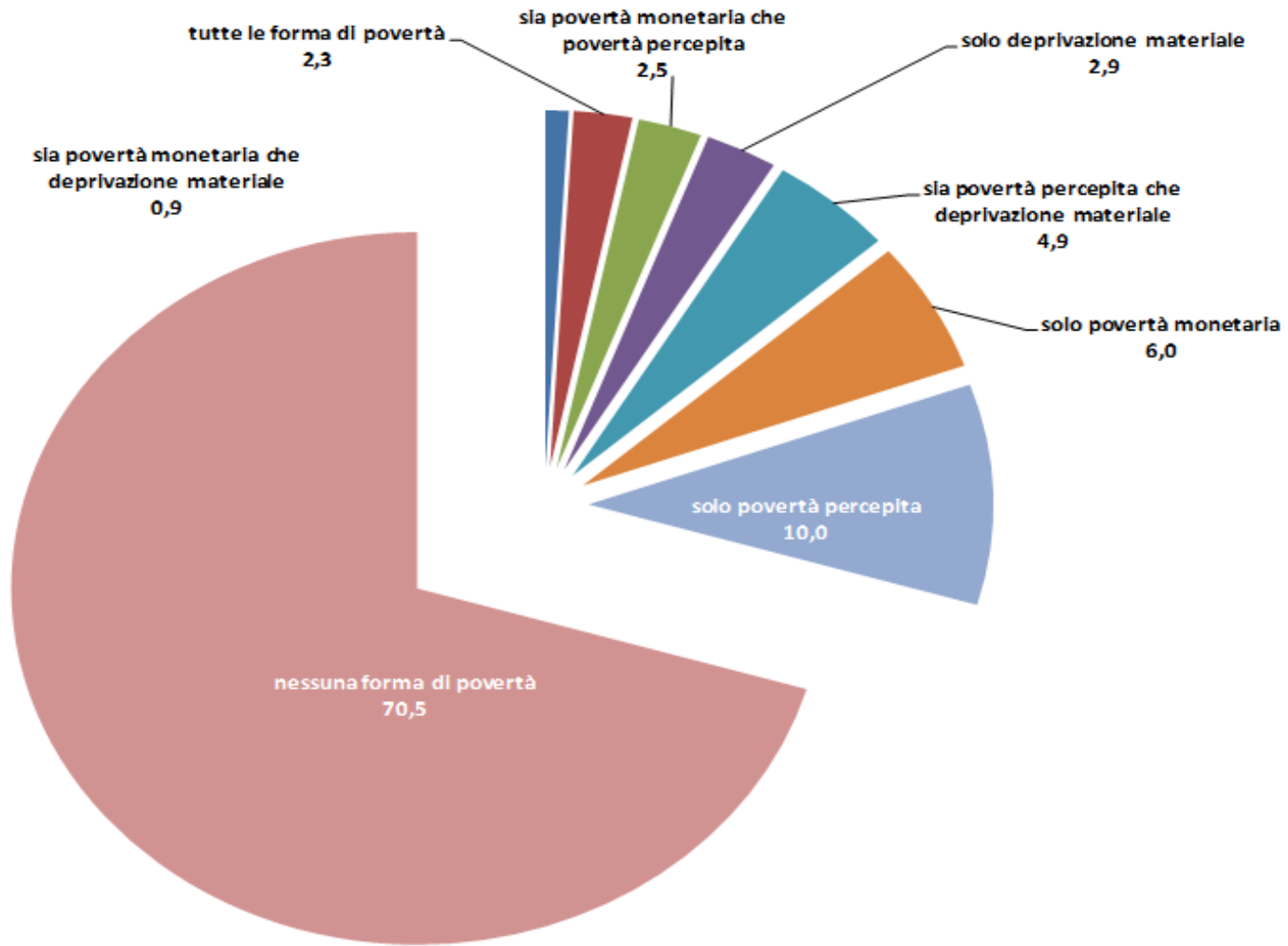


POVERTÀ E DISEGUAGLIANZA ECONOMICA: I DATI DELL'INDAGINE CAMPIONARIA



**Fondazione
Giacomo Brodolini**

L'incidenza della povertà nelle famiglie



La povertà monetaria

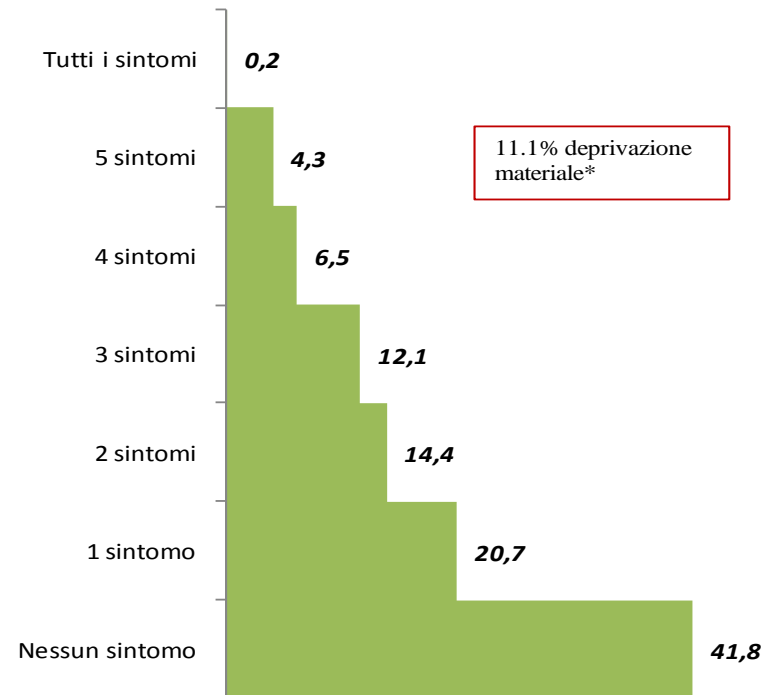
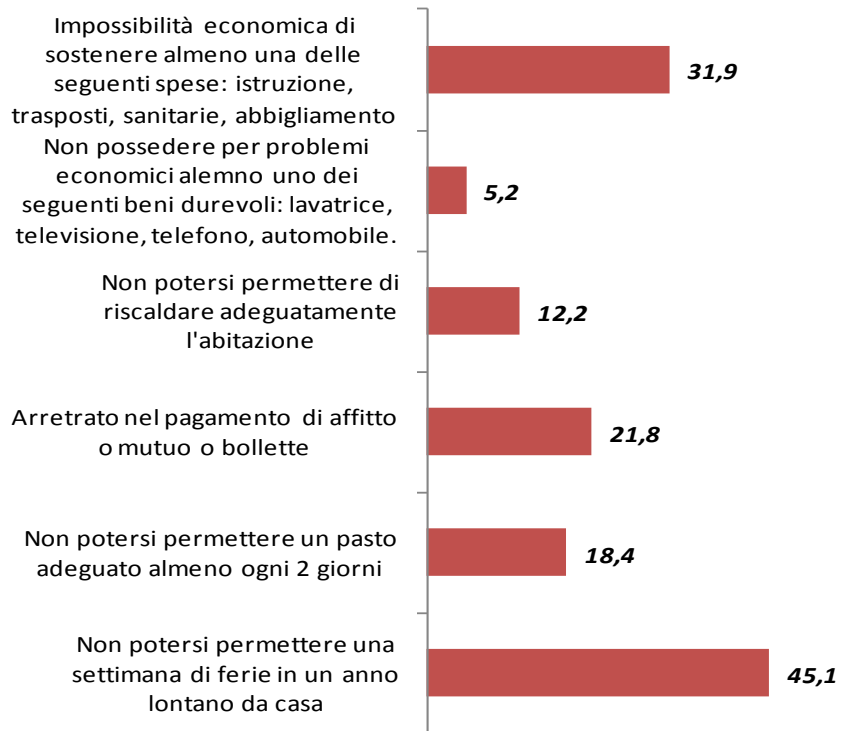
- Il rischio di povertà monetaria coinvolge circa 65.500 famiglie (11,7% del totale). Esso è più elevato:
 - ✓ per gli anziani (19,6% vs 5,4% della classe 45-54 anni)
 - ✓ per le donne (22,7% vs 5,1% degli uomini)
 - ✓ nei nuclei familiari con un unico componente (16,6% vs 6,1% per nuclei con almeno 4 componenti)
 - ✓ per chi è in possesso di un basso livello di scolarità

La percezione del disagio economico

- Una famiglia su cinque riporta un disagio economico (circa 62.000 mila famiglie)
- Il titolo di studio risulta fondamentale nel determinare il rischio di povertà percepita (26,4% per persone con licenza media rispetto all'8,9% per laureati)
- Le donne sono più a rischio (24,2%) rispetto agli uomini (17,1%)

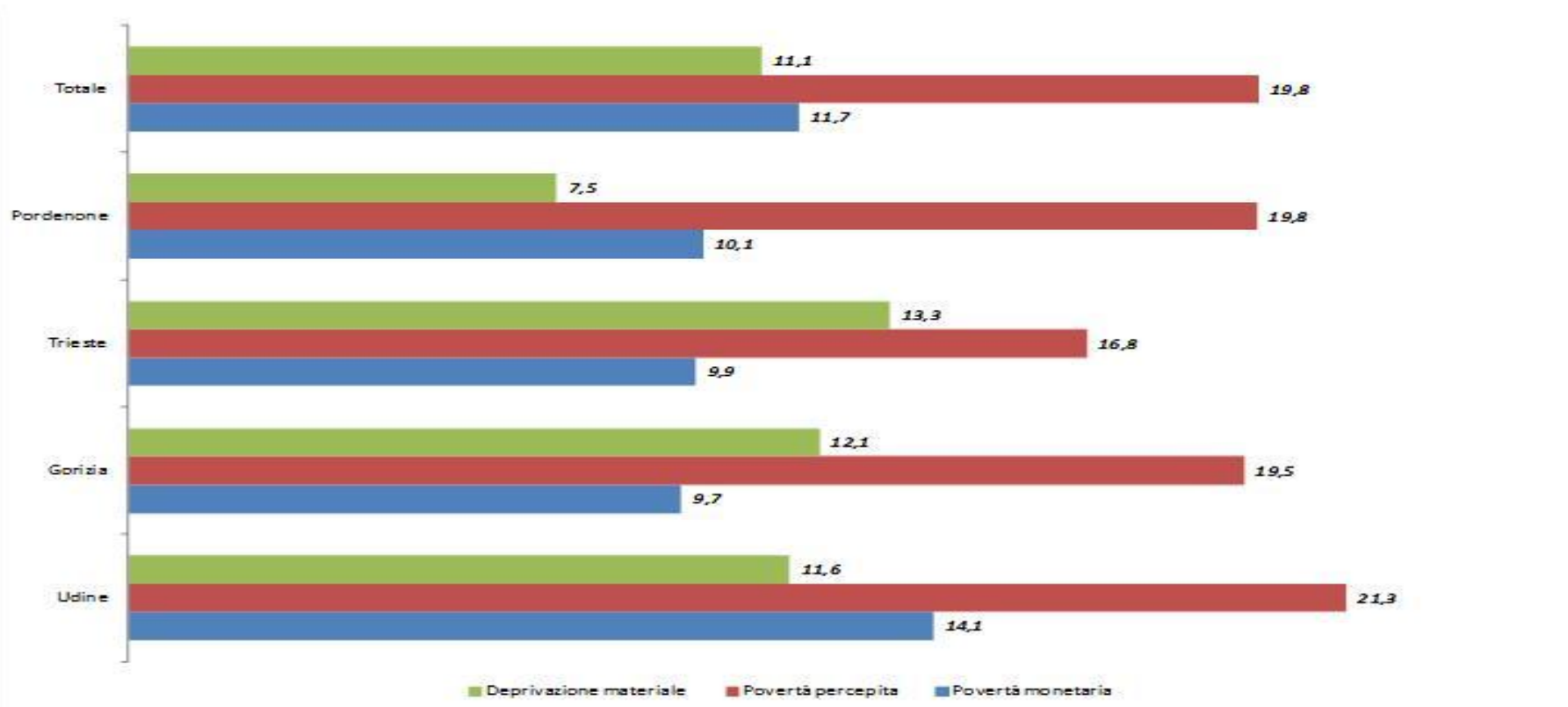
La deprivazione materiale

Circa 61.700 famiglie coinvolte



La diffusione della povertà a livello provinciale

Maggior rischio di povertà monetaria e percepita per Udine, maggiore deprivazione a Trieste



Effetti della recessione (2008-2013)

- ▶ Peggioramento delle condizioni economiche per il 47,8% delle famiglie, più accentuato per le famiglie a rischio di povertà. Il peggioramento è dovuto soprattutto ad una riduzione dell'intensità lavorativa e alla perdita del lavoro da parte di uno o più componenti il nucleo familiare
- ▶ Patrimonio delle famiglie risulta diminuito nel 48,7% dei casi
- ▶ Aumento dell'indebitamento per il 14,4% delle famiglie
- ▶ Diminuzione del reddito complessivo familiare per il 45,5%
- ▶ Esposizione al rischio di povertà per famiglie che in passato si collocavano nella classe di reddito media e medio-alta

INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTA'



**Fondazione
Giacomo Brodolini**

Cosa è la Cartella sociale informatizzata

- Lo strumento della Cartella Sociale Informatizzata (CSI) permette agli operatori del Servizio sociale dei Comuni (SsC) di registrare i dati relativi all'accesso e alla presa in carico dell'utenza.
- Attraverso il processo di valutazione professionale gli utenti vengono registrati nella CSI assieme alle loro caratteristiche anagrafiche, alle loro problematiche prevalenti e alle prestazioni a cui hanno accesso.
- L'interrogazione di questo sistema consente di tracciare un profilo dell'utenza che transita annualmente nel servizio integrato per beneficiare dei servizi garantiti.

Tre macroaree di interventi

- **Casa e lavoro:** Assegnazione di alloggio a titolo assistenziale, Sistemazione provvisoria in camere, alberghi, Sistemazione provvisoria in famiglia o struttura di pronta accoglienza, Altra sistemazione provvisoria, Inserimento con borse di lavoro a valenza sociale, Altra modalità di inserimento lavorativo
- **Interventi residenziali e semiresidenziali:** Pronto intervento residenziale, Servizio mensa, Asilo notturno
- **Interventi economici:** Contributi a famiglie con figli minori in stato di disagio, a favore della maternità e della famiglia, in forma di prestito per disagio generico, per abbattimento di canoni di locazione onerosi, per collocamento e/o reinserimento al lavoro, per integrazione rette in strutture residenziali, per l'accoglienza in strutture e centri semiresidenziali, per l'utilizzo di servizi territoriali, **altro contributo economico per disagio generico, reddito di cittadinanza e Fondo solidarietà**, sostegno economico gestanti in difficoltà (art. 8, L.R. 11/2006)

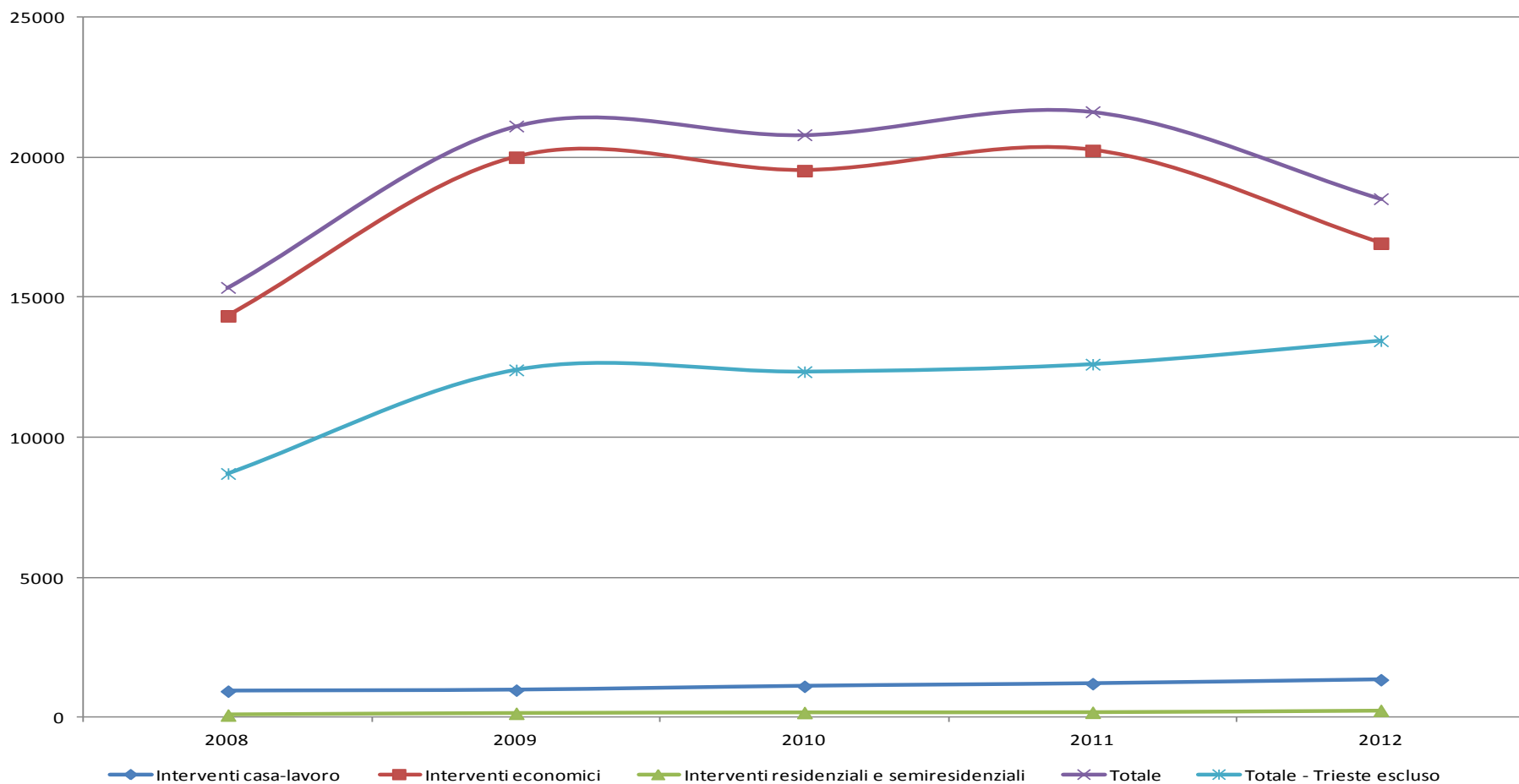
Considerazioni preliminari

- L'analisi non ricostruisce il complesso degli interventi di tipo socio-assistenziale che vanno a beneficio dei poveri, i quali possono beneficiare di interventi che vengono erogati indipendentemente dallo status di povero (ad esempio gli interventi di assistenza domiciliare integrata).
- Non è disponibile l'informazione circa il benessere economico degli individui (ISEE) o perché non sempre rappresenta un criterio per l'eleggibilità al benefico o, anche se necessaria, non sempre viene inserita in CSI
- Ciò comporta che i dati utilizzati nell'analisi (soprattutto quando si considerano le misure indirette) possono riferirsi a persone che non rientrano in una situazione di povertà.

Evidenze dall'analisi della CSI : gli interventi erogati

- ▶ Il numero complessivo di interventi attivati passa dai 15.357 del 2008 ai 18.526 del 2012 con un picco pari a 21.633 nel 2011.
- ▶ I principali tre interventi coprono circa i tre quarti del complesso delle attività
 - il Fondo di Solidarietà (dal 18,6% nel 2009 al 33,0% nel 2012)
 - l'Altro contributo economico per disagio generico (dal 44,6% nel 2008 al 37,6% nel 2012)
 - il reddito di base (dal 29,1% nel 2008 al 4,2% nel 2010)
- ▶ Concentrazione degli interventi negli ambiti più popolosi (40% del totale a Trieste)

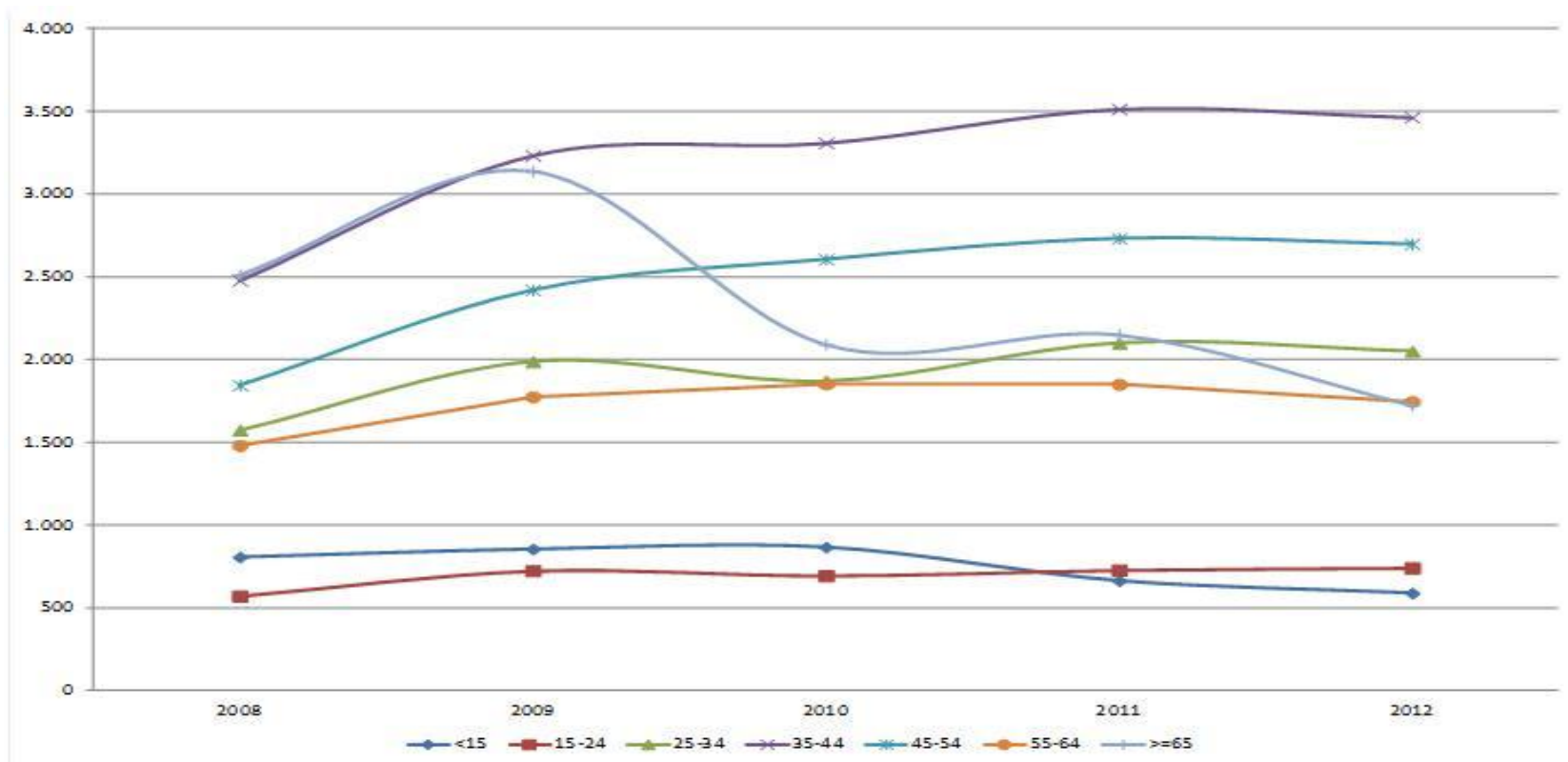
La dinamica degli interventi negli anni 2008-2012 (v.a.)



Interventi erogati a favore di ...

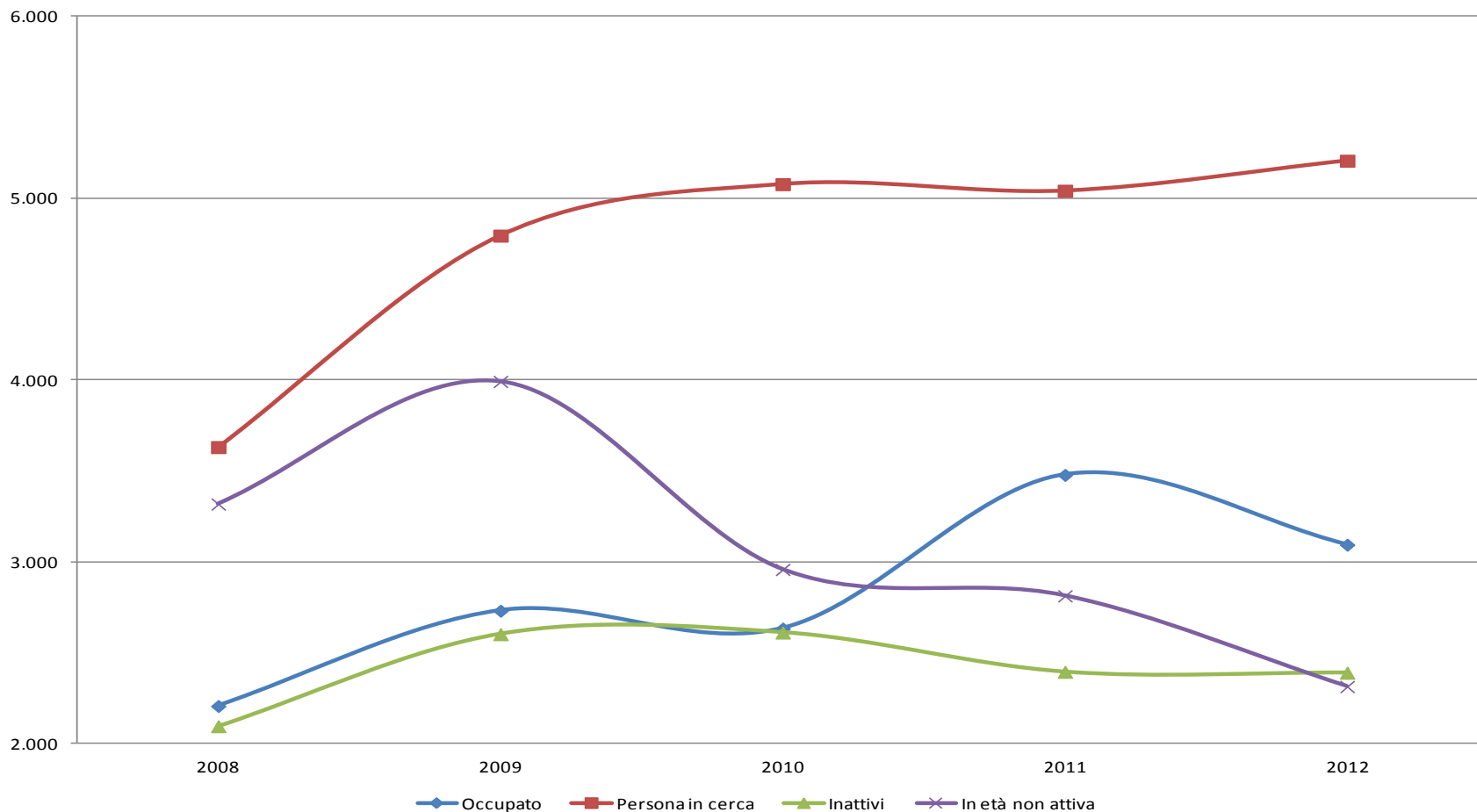
- ▶ Netta prevalenza degli interventi per le persone in età attiva (84,7% nel 2012) rispetto ai giovani e agli anziani
- ▶ Più interventi erogati a beneficio delle donne (53,5% nel 2012)
- ▶ Il 10% degli utenti sono persone disabili, tra i quali prevalgono persone di età superiore ai 34 anni

La dinamica degli interventi per classe di età



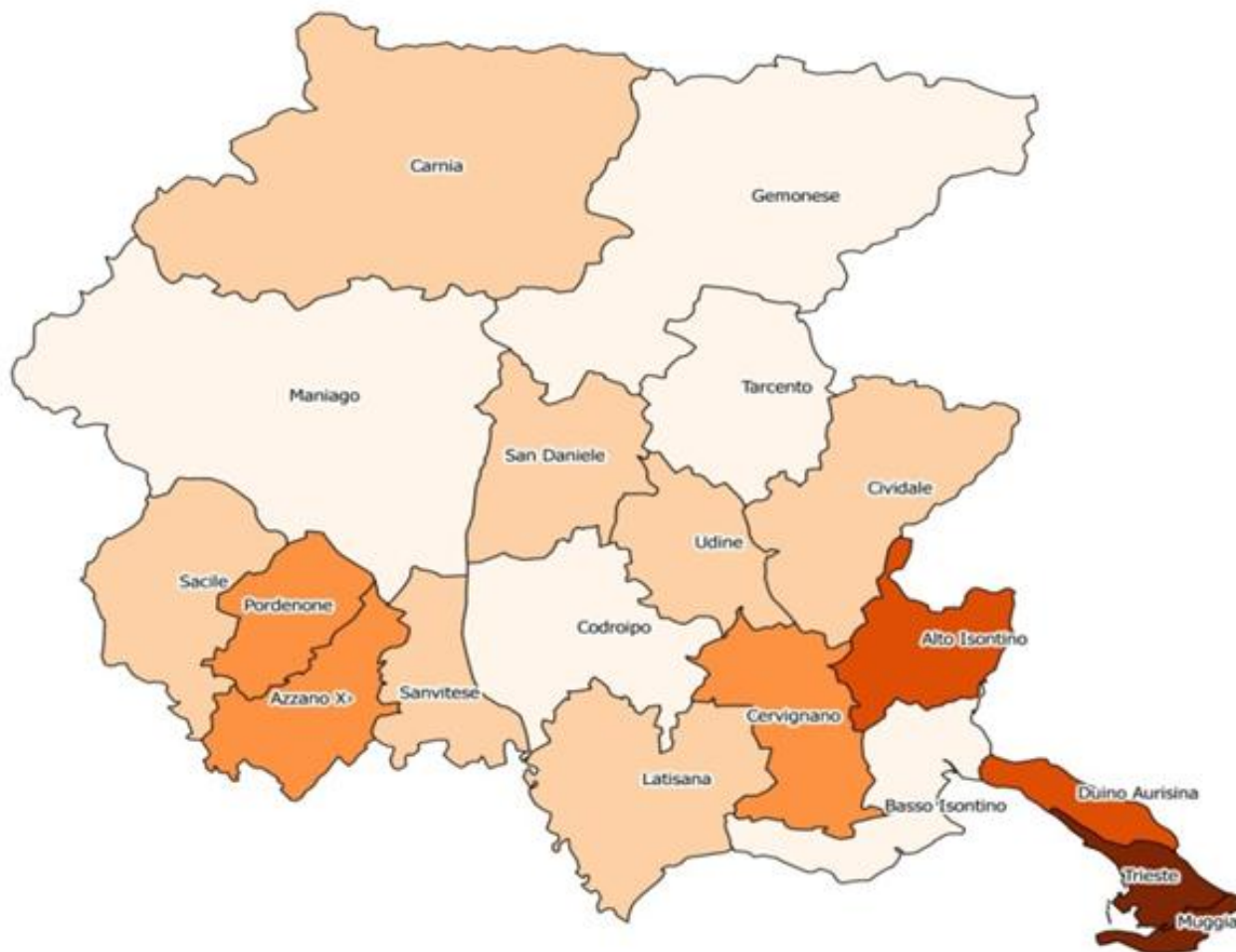
☐ Interventi di contrasto alla povertà

.... e per condizione professionale



Interventi di contrasto alla povertà

Incidenza degli interventi erogati sul numero degli utenti beneficiari



I beneficiari

- ▶ Tra il 2008 e il 2012, 32.296 persone hanno beneficiato di interventi di contrasto alla povertà
- ▶ Il 45,5% dei beneficiari usufruisce dei servizi solo per una annualità, con una quota più alta per le donne e per gli stranieri
- ▶ Solo il 6,1% ha usufruito di interventi in tutti e cinque gli anni considerati
- ▶ “Permanenza” più elevata per gli utenti 45-64 anni

Un'analisi longitudinale

N. anni	2008	2009	2010	2011	2012
1 anno	3.584 (11,1%)	2.853 (8,8%)	1.521 (4,7%)	2.743 (8,5%)	4.687 (14,5%)
2 anni consecutivi	2.620 (8,1%)				
		2.003 (6,2%)			
			1.637 (5,1%)		
				2.633 (8,2%)	
3 anni consecutivi	1.810 (5,6%)				
		780 (2,4%)			
			1.470 (4,6%)		
4 anni consecutivi	966 (3,0%)				
		1.022 (3,2%)			
5 anni	1.967 (6,1%)				

❑ Interventi di contrasto alla povertà

Spunti di riflessione

Dal punto di vista delle policy:

- In presenza di risorse contingentate, bisogna rendere più efficiente la spesa attraverso un miglioramento dei criteri di selezione che tengano conto fattivamente tanto della situazione reddituale quanto di quella patrimoniale
- Migliorare il raccordo – specie per alcuni interventi (Fondo di solidarietà) - con le politiche attive (Centri per l'impiego, formazione professionale)
- Uniformare meglio a livello locale l'applicazione dei criteri di eleggibilità agli interventi
- Stimolare la crescita economica, ma contestualmente accompagnarla da adeguate politiche di equidistribuzione

Dal punto di vista metodologico:

- Migliorare lo strumento della CSI e consentire la possibilità di accedere a tutte le informazioni presenti. Ci sono problemi per quantificare le risorse monetarie destinate agli interventi di contrasto alla povertà e per effettuare analisi di tipo familiare
- Valutare la capacità degli interventi di riuscire ad erogare i contributi previsti a tutti coloro che ne hanno potenzialmente diritto (take-up rate) per comprendere, nel caso in cui il tasso sia inferiore all'unità (tutti gli aventi diritto sono beneficiari), se questo risultato è dovuto a un problema di limitatezza delle risorse disponibili, a errori nei criteri di selezione dei beneficiari oppure, ancora, a "frizioni" strutturali, oppure ad una diversa strategia di policy a livello di ambito distrettuale
- Investire nella valutazione delle politiche, ... ma stando attenti ... l'attivazione sul mercato del lavoro non deve essere un dogma ... altre variabili devono essere simultaneamente considerate (drop out degli adolescenti che vivono in condizioni di povertà, deprivazione di beni o servizi essenziali, ecc.)

Grazie ...